

20 settembre 2016 15:02

Aduc – Osservatorio Firenze. Ciclabilità della città? Una beffa

di [Vincenzo Donvito](#)



Linea dura del Comune per chi, in bicicletta, non rispetta il codice della strada (marciapiedi, contromano, semafori, etc), e altrettanta linea dura per chi parcheggia bici dove capita, soprattutto nelle catene del salotto della città. E' questa la posizione -ribadita- dell'assessore alla sicurezza, Federico Gianassi: multe anche fino a 1.272 euro.

Come dargli torto? Impossibile. La legge e' legge. E il nostro assessore, a fronte di chi gli fa presente la scarsa ciclabilità della città, ancora più scarsa da quando ci sono i lavori per la tramvia, fa presente: "...come amministrazione comunale siamo impegnati a diffondere l'uso della bicicletta, con nuove piste ciclabili e l'installazione di nuove rastrelliere, ma non a discapito della sicurezza, che viene prima di tutto".

"Ganzo"...dovrebbe dire il cittadino medio che si affaccia alla finestra per la prima volta e che magari, di conseguenza, decide pure di comprarsi una bicicletta per godere di questa oasi in essere e in fieri della città gigliata.

Noi siamo ciclisti convinti, tant'è che tutte le mattine, col bello o col cattivo tempo, rischiamo la vita passando in luoghi infernali (tipo stazione SMN) per portare figli a scuola (con la loro bicicletta e/o sul sellino posteriore della nostra), facendo gimkane a fantasia (e di fatto muovendoci tra le auto come fossimo una di queste) per superare la Fortezza da Basso. Ci mettiamo il caschetto, ma non ci mettiamo la benda da chirurgo sulla bocca e i salva gomiti e salva ginocchia perché ci dà fastidio e ci sembrerebbe che ci manchi solo lo scafandro per sentirci un po' più sicuri, ma ne avremmo sicuramente vantaggio. E quando arriviamo a destinazione (non solo alla scuola), parcheggiamo come se fossimo un'automobile perché non ci sono alternative, e puntualmente ritroviamo la bici (solo perché non allucettata ad un palo o ad una catena fissata nel muro o nell'asfalto) a qualche decina o centinaio di metri di distanza dopo un po' di batticuore al pensiero che abbiamo aiutato qualche malavitoso a sbarcare il lunario: l'automobilista, si sa, ha sempre ragione e i parcheggi, del resto, sono solo suoi.

Ma siamo tranquilli perché sono anni che leggiamo le dichiarazioni del Gianassi di turno. Tempo fa in Comune avevano fatto anche una specie di assessore per la ciclabilità... sparito. Ma tanto -leggiamo- ci sono i fondi comunitari e ne vedremo delle belle... e poi, vuoi mettere, pur dando fastidio a tutti i passeggeri, possiamo portare la bici anche sul tram, ma non nelle ore di punta. E si sa, noi ciclisti non si lavora, si va solo in bici e la città è tutta nostra, basta percorrerla ad altri orari non di punta (e non è detto che ci vada bene: bastano due gocce d'acqua, ed è la fine...).

Noi l'assessore Gianassi non lo conosciamo se non attraverso qualche sua dichiarazione qui e là che solerti giornalisti gli fanno dire... tanto non è difficile: dice sempre le stesse cose, uguali a quelle dei suoi predecessori. Magari è anche un tipo simpatico, ma non possiamo dire nulla di lui se non quello che leggiamo, non certo per quello che vediamo e leggiamo sulla nostra pelle tutti i giorni. Pelle -la nostra- tutt'altro che delicata, perché forgiata da anni ed anni di pedalate nella sfida tra noi stessi e la città, sfida a cui -a parte qualche caduta sempre per colpa di altri o delle buche- siamo riusciti a sopravvivere. Ma -sinceramente- non voglio che i miei figli facciano la mia stessa esperienza, troppo rischiosa, considerato anche che la situazione in questi ultimi anni è peggiorata (anche se abbiamo una pista ciclabile in più lì dove ci si passa solo quando si va a fare una scampagnata). Assessore, mi ascolti: vuole diventare anche mio assessore o preferisce che trasmetta il mio odio verso lei e quelli come lei, anche ai miei figli? Si faccia due conti e ci faccia sapere.

Aspettiamo fatti e non nenie e cantilene a ripetizione. Ma domani, mica dopodomani!!